

Ordine delle Professioni Infermieristiche di Trento

Protocollo: 1337/I/5

Data: 21.07.2020

Rif.: DP/sn

Gentile Signora

Stefania SEGNANA

Assessora alla salute, politiche sociali, disabilità e famiglia

Provincia Autonoma di Trento

PEC: ass.salute@pec.provincia.tn.it

e p.c.

Egregio Signor

Dott. Maurizio FUGATTI

Presidente

Provincia Autonoma di Trento

PEC: presidente@pec.provincia.tn.it

Oggetto: Proposte riorganizzazione RSA Trentine

Gentile Assessore Stefania SEGNANA,

da tempo l'Ordine degli Infermieri di Trento esprime formalmente forte preoccupazione per le dotazioni infermieristiche quanti e qualitative sottodimensionate nelle RSA, che mettono a rischio la sicurezza dell'assistenza ad ospiti con bisogni sanitari e assistenziali sempre più complessi legati all'aumento dell'età media, delle co-morbilità, delle politerapie (complessità profili SVAMA 44% gravi, 41,9% medi, indagine UPIPA 2018). Negli ultimi anni i bisogni degli ospiti delle RSA sono evoluti verso un aumento significativo di quelli sanitari e assistenziali. L'emergenza sanitaria da coronavirus ha ulteriormente palesato l'esigenza di potenziare competenze sanitarie infermieristiche.

L'Ordine non entra nel merito della proposta avanzata dalla Giunta Provinciale con l'emendamento alla legge di assestamento di bilancio, ma da sempre sostiene la necessità di una riforma dell'organizzazione delle APSP/RSA della Provincia Autonoma di Trento, che considerando la complessità e delicatezza di questi setting assistenziali, deve partire da un'analisi attenta e sistematica e deve essere affrontata in modo strutturato e condiviso con chi le amministra, con chi ci lavora, con chi ci abita e con i loro familiari (UPIPA, SPES, Ordine degli infermieri, Ordine dei medici, organizzazioni sindacali, rappresentanze degli ospiti e familiari...), non limitandosi ad interventi isolati.

Gli infermieri sono una risorsa preziosissima ed insostituibile difficile da reperire in questo momento e le RSA sono setting di cura dove l'infermiere può agire appieno i propri ambiti di autonomia e responsabilità nella presa in carico della persona. Assistere 50 - 60 ospiti durante il turno del mattino o pomeriggio e fino a 110/115 durante la notte, come tuttora avviene, non permette di garantire sicurezza delle cure ai pazienti anziani con cronicità e fragilità e determina carichi assistenziali elevatissimi per gli infermieri ad alta componente di stress. Si evidenzia inoltre che spesso ai concorsi per infermiere in RSA si presentano pochi candidati o vanno addirittura deserti e il turnover infermieristico è elevato (molti infermieri in occasione di un concorso in APSS lasciano le RSA pur riconoscendo che sono contesti ad elevato potenziale per la professione infermieristica).

Su questo è necessario riflettere, anche alla luce dell'emergenza coronavirus, in primis per continuare a garantire le migliori cure agli ospiti delle RSA.

Alla luce di quanto sopra premesso, l'Ordine ritiene irrinunciabili le seguenti azioni:

- **potenziamento delle dotazioni quanti e qualitative di infermieri** modulando lo standard del numero di ospiti per infermiere in relazione al livello di complessità assistenziale dei pazienti e caregiver, alle caratteristiche organizzative e strutturali del contesto, alle competenze necessarie e al modello assistenziale. Si ritiene necessario per garantire la sicurezza e qualità delle cure degli ospiti anziani che siano applicate le raccomandazioni e standard per dotazioni infermieristiche sicure provenienti dalla ricerca;
- **investimento strutturato sulle competenze avanzate e specialistiche degli infermieri** (ad es. incentivare e sostenere la partecipazione a master, laurea magistrale, corsi di formazione continua di tipo clinico, ...) e **riconoscere e valorizzare l'elevata qualificazione degli infermieri attraverso incarichi formali**. Le specializzazioni e l'elevata qualificazione degli infermieri e delle altre professioni sanitarie sono necessarie oggi per rispondere a bisogni e processi complessi che caratterizzano l'assistenza e la cura degli anziani (ad es. area clinica: prevenzione delle infezioni, ulcere da pressione, malnutrizione, declino cognitivo, ...; coordinamento e dirigenziale);
- **integrare funzioni di leadership infermieristica, anche dirigenziale, nella governance delle RSA** per progettare e implementare processi di cambiamento e innovazione di modelli assistenziali centrati sulla persona e la famiglia e governare processi assistenziali che integrino bisogni sanitari, assistenziali e sociali.

Il processo di revisione dell'organizzazione delle RSA, che l'Ordine sostiene con determinazione, deve avvenire all'interno di un progetto condiviso, senza snaturarne la filosofia assistenziale, allineando il fabbisogno di competenze sanitarie, i livelli di responsabilità ed i modelli di presa in carico ai reali ed attuali bisogni degli ospiti.

È necessario investire sull'attrattività delle RSA mettendo in campo una pluralità di strategie, a partire dal creare le condizioni affinché gli infermieri possano agire appieno la loro professionalità e siano riconosciute e valorizzate le loro competenze in modo strutturato sia dal punto di vista giuridico che economico (ad es. omogeneizzare il contratto delle RSA - enti locali - con quello del SSP – sanità, gli infermieri delle RSA hanno un inquadramento giuridico di una categoria inferiore rispetto ai colleghi dipendenti APSS pur svolgendo la stessa professione; formalizzare percorsi di riconoscimento e valorizzazione delle competenze specialistiche, di coordinamento e dirigenziali).

Rispetto alle azioni irrinunciabili sopra descritte auspichiamo un segnale già nel prossimo assestamento di bilancio e chiediamo l'attivazione di un tavolo dedicato finalizzato ad elaborare delle proposte condivise per una riforma complessiva delle RSA trentine all'interno del sistema sanitario provinciale. Considerato l'attuale scenario ed il trend dei prossimi anni, con un costante aumento dell'età media e quindi della cronicità, della fragilità e non autosufficienza, è necessario stratificare i bisogni delle persone, integrando maggiormente le diverse figure professionali, il sanitario e il sociale, l'ospedale e il territorio, con l'obiettivo, all'interno di una visione di sistema e lungimirante, di rispondere maggiormente con i servizi semiresidenziali e soprattutto domiciliari, implementando e valorizzando la figura dell'infermiere di famiglia e comunità.

Ovviamente l'Ordine è pronto a dare tutto il supporto necessario all'Assessorato da Lei presieduto e alle altre Istituzioni coinvolte per realizzare queste richieste nel modo migliore, più appropriato, ma anche più rapido possibile. I modi ci sono, come Istituzioni e professionisti basta volerli prendere in considerazione davvero, ognuno con le proprie responsabilità nell'esclusivo interesse della salute dei cittadini.

Fiduciosi nella Sua presa in carico, confermando la piena collaborazione, inviamo i più cordiali saluti.

Il Presidente
- dott. DANIEL PEDROTTI

